

**Camera dei deputati**  
**V Commissione Bilancio**

**AUDIZIONE**

**Conversione in legge del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34,  
recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro  
e all’economia, nonché politiche sociali connesse all’emergenza  
epidemiologica da COVID-19*”**

**Roma, 28 maggio 2020**

**CHI SIAMO**

La FIPE, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione comparativamente più rappresentativa nel nostro Paese del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano più di 300 mila imprese con un milione di addetti che generano un valore aggiunto di oltre 41 miliardi.

FIPE si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, catering, pizzerie e gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche mense, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, emettitori di buoni pasto, casinò e sale da gioco. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 120.000 soci.

La Federazione, attiva dal 1945, è da sempre portavoce delle istanze degli imprenditori e li rappresenta presso le Istituzioni: audizioni presso le Commissioni parlamentari, interventi nei gruppi di lavoro delle Agenzie governative e dei Ministeri, partecipazione ai tavoli di confronto ministeriali, supporto alle Associazioni nazionali e alle singole aziende.

Contestualmente FIPE collabora con le principali realtà, private nazionali ed internazionali che interagiscono nei mercati di riferimento dei Pubblici Esercizi, per identificare le nuove tendenze, informare i propri assistiti, incrementare servizi di assistenza in grado di favorire la competitività e lo sviluppo delle proprie imprese.

La Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Nazionale dedicato espressamente alla ristorazione e al turismo in Italia, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative, applicabile pressoché alla totalità delle imprese e dei lavoratori del comparto.

La nostra *mission* è la valorizzazione del lavoro svolto dagli imprenditori nel nostro settore, diffondendo in ogni sede una migliore conoscenza delle specificità del "fare impresa" nel nostro comparto e valorizzando il contributo preminente che i Pubblici Esercizi italiani generano nella creazione del PIL ed occupazione del nostro Paese. Un comparto, quello della ristorazione e dei pubblici esercizi, che è alla radice dell'identità stessa "del vivere italiano" e che rappresenta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.

Obiettivo di FIPE è rendere strutturale, e consolidare nel lungo periodo, le relazioni con i suoi associati e con il Governo, proponendosi come *trait d'union* tra questi due fondamentali *stakeholders*.

Il Presidente è Lino Enrico Stoppani, che ricopre anche la carica di Vice Presidente vicario di Confcommercio Nazionale.

## **LE MEMBERSHIPS**

FIPE è membro di **CONFCOMMERCIO** – Imprese per l'Italia, principale organizzazione del settore terziario ed è parte di **CONF TURISMO** dove rappresenta insieme ad altre associazioni il settore del turismo.

A livello internazionale è parte importante di **HOTREC**, associazione europea dei Bar, Ristoranti e Cafés, mentre nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali è rappresentata dai suoi membri nei Fondi bilaterali (Fon.Te, For.Te, Fondo Est, Fondir, QuAS), nell'Ente Bilaterale del Turismo e nel CONAI.

**“Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”**

Desidero ringraziare il Presidente On. Claudio Borghi e tutti i componenti della Commissione Bilancio della Camera, per l’invito che hanno riservato alla Federazione Italiana Pubblici Esercizi di essere audita in merito al decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, il cosiddetto decreto rilancio.

Come citato in premessa a questo documento, **la Fipe è la principale associazione nazionale di categoria del settore**, è la Federazione più numerosa aderente a Confcommercio e può contare su una rete di oltre 100 sedi su tutto il territorio nazionale. Aderiscono alla Federazione **oltre 120.000 imprese, dalle più piccole a conduzione familiare, alle più grandi catene multinazionali.**

In questo momento **non nascondo di sentire tutto il peso del settore che ho il privilegio di rappresentare**, un mondo che va dalle tradizionali attività di ristorazione, bar, ristoranti, pub, pizzerie, alla ristorazione commerciale e collettiva, alle società di catering e banqueting, senza dimenticare i locali di intrattenimento serale, gli stabilimenti balneare e i luoghi legati al gioco legale, come i casinò o le sale bingo.

Un mondo che incarna l’**essenza dello stile di vita italiano**, che ha dato un contributo rilevante nella percezione del nostro Paese nel mondo, rendendoci turisticamente attraenti a livello internazionale. Secondo le più autorevoli analisi sul tema a livello nazionale ed internazionale, rappresenta il principale motivo per cui i turisti vengono e vogliono tornare nel nostro paese.

Prima della pandemia covid19, stiamo parlando del **2019**, la sola ristorazione contava **330.000 imprese, con 90 miliardi di euro di fatturato e 1,2 milioni di addetti**, costituendo il settore che **ha più contribuito alla tenuta e alla crescita dell’occupazione nel corso degli ultimi dieci anni;**

Un settore, che rappresenta un **terzo del valore aggiunto dell’intera filiera agroalimentare nazionale**, con 46 miliardi di valore aggiunto su un totale di 125 e con oltre 20 miliardi di euro di materie prime agricole acquistate ogni anno.

Dati che non hanno bisogno di commenti e che certificano l’importanza strategica di un comparto, il cui prodotto principale è proprio la socialità, la convivialità e che è messo oggi in grave crisi economica e occupazionale a seguito del lungo blocco imposto alle attività economiche che ha di fatto azzerato i ricavi per tre mesi.

**L'impatto della pandemia** e delle necessarie misure restrittive è **stato devastante** per l'intera categoria e continua ad esserlo anche nella cosiddetta fase due. Secondo le stime del Centro Studi FIPE, la pandemia covid19, ha prodotto per l'intero comparto dei Pubblici Esercizi **perdite di fatturato pari a circa 34 miliardi di euro, sull'anno in corso, portando alla probabile chiusura di 50.000 imprese e il rischio della perdita di 350.000 posti di lavoro.** A questi numeri si aggiunge l'intero settore dell'intrattenimento con oltre 2.500 imprese ancora chiuse e il mondo del catering che vede ancora non operative migliaia di aziende legate al settore degli eventi sia pubblici che privati.

**Dietro a questi numeri**, dietro alle chiusure, è bene ricordarlo, ci sono **persone, famiglie, collaboratori, fornitori** e testimoniano storie di reale disperazione di imprenditori che non si sono sentiti tutelati dalle Istituzioni.

Parliamo soprattutto di **realità di micro o piccola dimensione**, le classiche gestioni familiari, che se da una parte sono l'ossatura e la forza di questo settore, dall'altra sono le **più fragili anche finanziariamente di fronte a crisi catastrofiche** come quella legata al covid19 e **le più impreparata ad affrontare un sistema normativo e burocratico** complesso e purtroppo tipico del modello istituzionale italiano.

**13 DPCM emanati, 13 diversi Decreti Legge, centinaia di decreti attuativi e una giungla di ordinanze varie, spesso sovrapposte fra Regioni e Comuni, si comprende bene come sia praticamente impossibile per un piccolo imprenditore, ma anche per una grande imprese dotata di un ufficio legale strutturato, riuscire ad orientarsi efficacemente.**

Prima di entrare nel merito del provvedimento oggi in esame, è **essenziale comprendere appieno i limiti degli interventi e degli aiuti sin qui messi in campo dallo Stato.** Ci riferiamo all'insieme dei provvedimenti iniziati con il Decreto legge del 2 marzo 2020 n.9 e proseguita con il n.18 del 17 marzo "Cura Italia" e con il n.23 del 8 aprile "Liquidità".

Si è trattato di provvedimenti finalizzati a "curare l'emergenza", intervenire subito con sostegni immediati per **"non lasciare nessuno indietro"**.

Sintetizzando al massimo, per le imprese, si è trattato principalmente di interventi incentrati sul **sostegno ai lavoratori attraverso gli ammortizzatori sociali**, al **differimento di fiscalità** e alla **facilitazione dell'accesso al credito**, attraverso meccanismi più o meno ampi di garanzia pubblica.

**Spiace sottolineare come i risultati sin qui ottenuti da questi provvedimenti, non siano affatto in linea con quanto previsto dal legislatore** e siano lontani dall'essere soddisfacenti per le imprese, che a quasi tre mesi dall'inizio della crisi fanno un'enorme fatica a poterne beneficiare.

Pur comprendendo l'eccezionalità della situazione venutasi a creare, **non è accettabile** che al 21 di maggio i dati dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale riportino che per quanto riguarda il **Fondo di Integrazione Salariale su 1.272.187 beneficiari, i lavoratori pagati sono stati 293.989**, un quinto circa, mentre per la cassa in deroga su 1.294.105 beneficiari, i lavoratori pagati sono stati 466.697, poco più di un terzo.

Anche le aspettative di un'**iniezione di liquidità sono state in buona parte disattese**. La stessa Commissione Bicamerale sulle Banche ha riportato criticità sui tempi di istruttoria e sulla documentazione richiesta per le pratiche di erogazione dei prestiti. Le analisi della bicamerale riferite al Fondo centrale di garanzia riportano al 22 maggio come le domande pervenute sono 357.690, di cui 322.997 per operazioni fino a 25 mila euro, con finanziamenti richiesti complessivamente per euro 15.903.352.350 di cui euro 6.716.851.047 per la fascia sotto i 25.000 euro. Numeri certamente importanti, ma **ben lontani dai 400 miliardi di €** che il legislatore si poneva come obiettivo al momento dell'annuncio del provvedimento.

E' quindi in questo quadro di sostanziale inefficacia o assenza di aiuti che il nostro settore si è ritrovato dopo quasi 3 mesi di lock down a fare i conti con la cosiddetta "fase due", che per motivi del tutto evidenti non consente alle imprese del settore di essere ancora economicamente autosufficienti.

Da una nostra indagine, che alleghiamo al testo dell'audizione, sui livelli di fatturato della prima settimana dei locali di somministrazione, settimana dal 18 al 25 maggio su un campione di 550 imprese, emerge un quadro di enorme difficoltà, **con cali di fatturato nell'ordine del 69,2%** ed un 74,5% di valutazioni negative rispetto alla riapertura.

E' del tutto evidente che a parità di costi **non è economicamente sostenibile un'attività con il 70% di fatturato in meno e che sarà necessario**, a meno di non volerle condannare alla chiusura, **delle forme di sostegno specifico nei prossimi mesi identificando risorse o da risparmi pubblici o da fondi di origine europea**.

Questo è ancora più valido per quelle attività come **l'intrattenimento o il catering** che di fatto ancora oggi sono necessariamente chiuse o non operative.

Se un merito questa epidemia l'ha avuto è stato far capire cosa significhi chiudere la rete dei pubblici esercizi, bar ristoranti, pizzerie, luoghi di intrattenimento, eventi e catering, per la vita tessuto urbano, per l'attrattività turistica del territorio italiano, per la domanda della catena agroalimentare, per l'indotto del settore Horeca, per l'impatto sull'occupazione. Salvaguardare questo settore significa salvaguardare una componente importante a livello economico ma soprattutto significa **preservare la vitalità sociale che rende il nostro Paese un unicum a livello internazionale**.

Si inserisce in questo contesto il Decreto legge in esame, dove le imprese hanno riposto **le speranze di ottenere dei sostegni economici reali**, in grado di farle sopravvivere, dopo tre mesi di assenza pressoché totale di fatturato e con una prospettiva di incassi futuri fortemente compromessi dai necessari accorgimenti da rispettare nella cosiddetta fase due.

La Federazione, con senso di responsabilità, ha nel corso degli ultimi mesi inviato alle forze politiche una serie di documenti, analisi, appelli con il fine di approntare una serie di proposte concrete per sostenere il settore.

Va detto che il Decreto, pur nell'enorme difficoltà imposta dal vincolo del bilancio pubblico, contiene delle prime risposte alle richieste che la Federazione, tuttavia si ritiene che nel corso della conversione in legge possano essere apportati dei miglioramenti in grado di migliorarne l'efficacia e rispondere a due criticità che ci preme sottolineare:

- a) **Una maggiore incisività nel concentrare gli aiuti** di emergenza con intensità differente parametrando al differente grado di impatto della crisi Covid19. **Non si può trattare tutti allo stesso modo, chi ha perso il 100% del fatturato non è uguale a chi ne ha perso il 33%.**
- b) La necessità di adottare **misure strutturali per il rilancio dei settori più colpiti come la ristorazione e l'intrattenimento**, che avranno più di altri la difficoltà di convivere con l'epidemia e a garantire un'autosufficienza economica.

E' con questo approccio complessivo che entriamo nel merito dei singoli articoli, proponendo una serie di modifiche che ci auguriamo possano essere valutate ed accolte.

Dicevamo che il Decreto legge in esame risponde ad una serie di richieste e certamente quanto previsto all'art. 123 del "decreto rilancio" recanti la soppressione delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accisa è positivo, scongiurando infatti, già nel 2021, un incremento automatico di IVA e accisa prossimo ai 20 miliardi.

In merito riterremmo particolarmente utile al rilancio di alcuni settori chiave per il Paese, come quelli legati al turismo, fra cui la ristorazione e l'intrattenimento, avere più coraggio, incentivando con un abbassamento dell'aliquote IVA oggi esistenti la domanda interna, soprattutto se riferite ad alcune fattispecie di servizio, come ad esempio il delivery o l'asporto, utili per far funzionare la ristorazione anche in un periodo di convivenza con il Virus.

Come detto in precedenza si sta modificando il modello organizzativo sottostante la ristorazione e la Federazione ha ulteriormente spinto anche per agevolare i pagamenti elettronici ed in materia sarebbe opportuno incentivarne l'utilizzo attraverso l'azzeramento delle commissioni legate ai pagamenti bancari.

Risponde ad una precisa richiesta di indennizzi avanzata dalla Federazione anche quanto previsto **all'art. 25**, il principio del ricorso al **contributo a fondo perduto a titolo di compensazione delle cadute di fatturato** registrate dalle imprese e dai lavoratori autonomi. Pur comprendendo i vincoli del bilancio pubblico, i meccanismi operativi scontano però i limiti del riferimento al solo mese di aprile, e una barriera dei ricavi fissata a 5 milioni di euro nel 2019. A questo si aggiungono percentuali differenziate sulla base dei volumi di fatturato, che comporterà - a partire dalle imprese più piccole – contributi modesti.

Nel merito **avremmo ritenuto più corretto differenziare gli importi non tanto sul limite di fatturato ma sulla reale perdita di fatturato registrato a seguito del Covid19**. E' evidente che per le imprese che hanno subito una chiusura imposta per fini sanitari hanno perso il 100% del fatturato, ci si aspetterebbe un aiuto ben diverso da chi invece ha avuto un calo, per quanto importante, ma parziale, dei corrispettivi.

**Per questo chiediamo che per le imprese del turismo, fra cui tutte le imprese legate alla ristorazione, al catering non valga il limite dei 5 milioni di € di fatturato riportato nel provvedimento.**

**Chiediamo inoltre che per i settori dove è stato imposto il blocco delle attività ci sia un contributo ben diverso e parametrato su tutti i mesi di effettiva chiusura.**

Anche l'art.28, sulle locazioni degli immobili, soprattutto se combinato con quanto disposto dell'art.122 sulla cedibilità dei crediti di imposta, risponde ad una specifica richiesta avanzata dalla Federazione.

Anche in questo caso è stata fissata una soglia di fatturato pari a 5 milioni di € salvo per le strutture alberghiere ed agrituristiche. **Riterremo coerente escludere dal limite del fatturato l'intero settore del turismo, includendo anche la parte relativa alla ristorazione e all'intrattenimento.** Esistono infatti fattispecie di imprese, come quelle legate al Catering e banqueting, che gioco forza non opereranno per lungo tempo ancora e che rischiano di essere esclusi da questo beneficio.

**Sul versante delle locazioni commerciali e degli affitti di ramo di azienda inoltre, riteniamo improcrastinabile, addivenire da parte del governo a dei modelli di incentivazione per favorire forme di accordo tra locatari e conduttori che operino fino alla fine della crisi.**

Per questo chiediamo di estendere quanto previsto all'**art 216 comma 3 l'inserimento del settore dei Pubblici esercizi** all'interno della misura di riparametrazione al 50% dei canoni di locazione contrattualmente stabilito

E' necessario incentivare un nuovo equilibrio sostenibile da parte delle imprese per i prossimi difficilissimi mesi e questo a prescindere dalla dimensione, va fatto anche per chi opera in regime **di concessione o sub concessione.**



Stesse considerazioni vanno riportate in merito **all'Art.177** in riferimento all'**esenzione dal pagamento della prima rata IMU** per gli immobili destinati all'esercizio della ricettività turistica e per gli stabilimenti balneari, in cui appare più coerente **estendere il disposto a tutto il comparto del turismo**, ivi inclusi i Pubblici Esercizi.

Il Decreto Legge in esame inoltre interviene, integrandoli in una serie di provvedimenti già disciplinati nel DL Cura Italia con particolare riferimento agli **ammortizzatori sociali**.

Gli artt. dal 68 al 70 sanciscono la possibilità di fruire dei trattamenti integrativi previsti dal fondo integrazione salariale e dalla cassa in deroga, prevedendo nove settimane all'interno del periodo dal 23 febbraio al 31 agosto 2020, incrementabili di ulteriori cinque settimane nello stesso periodo per le aziende che abbiano interamente fruito delle nove settimane già precedentemente concesse.

Un eventuale ulteriore periodo di durata massima di quattro settimane può essere concesso, ma a decorrere dal 1 settembre 2020 e fino al 31 ottobre 2020. Questo vincolo temporale non opera però nei settori del turismo.

In merito va precisato con chiarezza che nella categoria del turismo rientrano tutte le attività di pubblico esercizio, ivi inclusi le società di catering e quella legata all'intrattenimento e sale giochi, che sono ancora obbligate alla chiusura.

Riteniamo inoltre che anche per la **gestione dei costi del personale sia necessaria la ricerca di un nuovo equilibrio strutturale.**

**Al fine di non generare un'espulsione dal settore di capitale umano e competenze professionali, riterremo opportuno prevedere un abbattimento del cuneo fiscale eliminando gli oneri sociali legati al costo del lavoro nel settore del turismo, fino a fine crisi, con l'obiettivo di incentivare la tenuta occupazionale dal settore.**

Sarebbe un'operazione certamente onerosa ma andrebbe considerata in compensazione al maggiore costo sul bilancio dello Stato da una massa crescente di addetti disoccupati.

Prima di avviarmi alle **conclusioni un ultimo riferimento desidero farlo per i nostri stabilimenti balneari.** Ancora oggi si ritrovano con la difficoltà di programmare un futuro certo, rendendo a volte anche impossibile programmare il futuro. **Sono da due anni in attesa che una legge dello stato la 145 del 2018 venga applicata.** In questo decreto è previsto un articolo, il 182 comma 2 che va nella giusta direzione ma che necessita di una più chiara formulazione al fine di garantire la continuità aziendale nelle ore della proroga prevista dalla legge 145/2018.

Infine **mi sia concesso un inciso che trovo doveroso porre alla vostra attenzione.** Pur con il rispetto che si deve ad una sede istituzionale come questa, **non riusciamo a comprendere come mai questo Paese e i Suoi rappresentanti politici, non**

**concepiscano le imprese della ristorazione e dell'intrattenimento come parte integrante del turismo.**

Non comprendere questo passaggio significa non comprendere l'evoluzione stessa di una delle componenti principali, il 12%, del Prodotto Interno Lordo del Paese. La competizione turistica, si giocherà sempre più sulla componente esperienziale, sulla ricerca del bello accostato al buono, sulla promozione dell'eccellenza, sul combinato disposto dell'accoglienza accostata all'eleganza e al saper vivere un'esperienza unica.

**In altri Paesi la ristorazione e i pubblici esercizi in generale, sono oggetto di statement pubblici dei capi di governo, nel provvedimento che stiamo esaminando oggi, la ristorazione e l'intrattenimento sono tagliati fuori dal pacchetto di misure definite dal ministero che ha delega al turismo.**

Per il contributo che la ristorazione e i pubblici esercizi danno al settore turistico italiano, **lo riteniamo incomprensibile**, ma soprattutto **lo consideriamo un errore di visione e l'ennesima occasione persa per dare una visione organica al settore e definire un piano di rilancio che ne valorizzi le diverse componenti.** Crediamo sia venuto il momento di riconsiderare la possibilità di dedicare un Ministero espressamente al Turismo, dove richiamare e valorizzarne tutte le sue componenti, dal ricettivo, alla somministrazione, dal museale all'intrattenimento e a tutte le nuove forme che stanno emergendo in questi anni.

In questa sede chiediamo con forza che i pubblici esercizi, a partire dalla ristorazione e dalle società di intrattenimento, siano pienamente incluse negli articoli dedicati al Turismo, come l'art.176 sulla tax credit o il già richiamato 177 sull'esenzione dell'Imu o il 179 sulla promozione turistica in Italia.

Ci rendiamo conto delle difficoltà esistenti, per tutti, per chi deve come voi prendere delle decisioni difficili, per i cittadini e per le imprese. Sono stati e saranno mesi ancora difficili, **serve molto coraggio per andare oltre, quel coraggio che i nostri imprenditori hanno mostrato durante tutto il periodo di Lock Down mantenendo un comportamento responsabile e contribuendo a ristabilire un livello sanitario sotto controllo.** Quel coraggio che stanno dimostrando oggi decine di migliaia di imprenditori ed imprenditrici riaprendo anche in perdita, per dare un segnale, per esprimere la loro stessa ragione di vita a servizio della comunità. **Siamo certi che anche in questa aula quel coraggio non mancherà.**